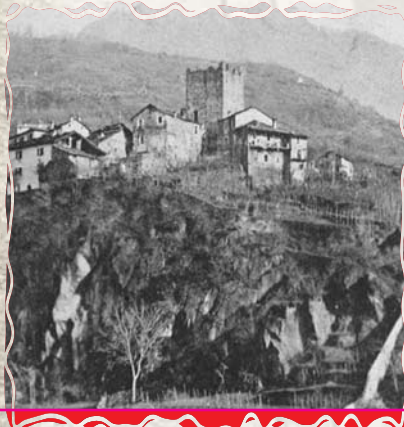


Alle origini la nostra terra era abitata da piccoli nuclei di capanne adibite a riparo per i popoli nomadi, inizialmente i liguri e poi quelli di origine celtica, che si muovevano alla ricerca di fonti naturali di sopravvivenza, finché non decisero di fermarsi fondando dei villaggi (gau). Ciò è testimoniato dai ritrovamenti a Dorio di un "Paalstab" (scure) dell'età del bronzo, conservato nel museo di Como e dei "massi cupelliformi" riconducibili ai popoli celti.

In seguito con la conquista romana nel II secolo a.C. si andò sviluppando una civiltà abbastanza evoluta detta gallo-romana, i cui centri di comando divennero "pagi" innestandosi nella costituzione giuridica dello stato romano. Successivamente i romani fortificarono i passaggi obbligati delle valli, tra cui si poteva comunicare con segnalazioni a vista, speculari di giorno e con fuochi la notte. Si ritiene risalga a questo periodo imperiale (IV sec. d.C.) il "Castelvedro" in località Mai di Dervio, come il castello di Vezio e quello di Esino. Dopo la caduta dell'impero, le migrazioni barbariche dei Goti e dei Longobardi rafforzarono il sistema difensivo romano e la diffusione del cristianesimo trasformò poi in "pievi" gli antichi centri di comando, tra cui quella di Dervio sottoposta alla chiesa di Milano. I Longobardi avviarono la politica feudale che ebbe poi il suo pieno sviluppo sotto i Franchi, le terre della Valvarrone e Valsassina appartennero ai conti di Lecco finché la politica degli imperatori tedeschi (Ottoni) cominciò a contrastare lo strapotere dei feudatari con la concessione dei feudi ai vescovi. Attorno all'anno mille, il territorio divenne diritto dell'arcivescovo di Milano, che lo concesse alla famiglia Della Torre. Fu poi teatro della guerra contro le "tre pievi" (Dongo, Gravedona e Sorico) e quella decennale tra Como e Milano con numerose battaglie

The discovery in Dorio of a bronze age axe, the "Paalstab", now preserved in the civic museum in Como, indicates that the area has been inhabited at least as far back as the Bronze Age, when it consisted of small clusters of huts used as shelter by the nomadic people from Liguria. Later, during the Iron Age, it was occupied by the Celts, who were responsible for constructing the stone cupolas found in the area. Following the Roman conquest in the II century A.D. a Gallic-Roman civilization evolved, in which centres of population became "pagi", coming under the jurisdiction Rome. The Romans fortified the routes through the valleys and developed a system sending messages, employing heliographs by day and fires at night. All that remains from this period is the "Castelvedro" (IV century A.D.) in the locality of Mai in Dervio, similar to the castles in Vezio and Esino. After the fall of the empire, the migrating barbarians of the Goth and Longobardi settled, strengthening the system of Roman defences. With the spread of Christianity, these strongholds became "pievi", ancient centres of civilisation, among which was Dervio administered by the church from Milan. Longobardi started a system the feudal politics that was develop fully under Franchi. The Valvarrone and the Valsassina belonged to the Counts of Lecco, until the German emperors (Ottoni) began to oppose their power conceded the lands to the bishops. Around 1000 A.D., the area came under jurisdiction of the archbishop of Milan, who granted it to the family Della Torre. It then became a battleground in the war against the "tre pievi" (Dongo, Gravedona and Sorico) and that raged between Como and Milan involving numerous naval battles on the lake. In Medieval Dervio, Corenno assumed the title of "suburb". In the walled town and the inhabitants were able to live freely. In the years 1384-1389 the Statutes of Dervio and Corenno were drawn up, which dictated precise rules relating to civic and social life. This document still exists and has been translated into Italian and published. At this time, Dervio included the villages of Corenno, Dorio, Introzzo, Sveglia, Tremenico and Vestreno, but by the end of the XIII century the villages of the Valvarrone had broken away.



navali sul lago. Nel Medioevo Dervio e Corenno assunsero il titolo di “borgo”, in quanto cinte da mura e rette come liberi comuni. Negli anni 1384-1389 vennero redatti gli Statuti di Dervio e Corenno, che dettavano regole precise sulla vita civile e sociale; questo documento tuttora esistente è stato tradotto in italiano e pubblicato. La comunità di Dervio era allora composta anche dalle terre di Corenno, Dorio, Introzzo, Sueglio, Tremenico e Vestreno, ma già alla fine del XIII secolo si staccarono i paesi della Valvarrone. Nel 1452 Dorio e nel 1520 Corenno si separarono da Dervio, poi ritornarono a farne parte nel 1928, ma Dorio si staccò nuovamente nel 1948. Agli arcivescovi seguirono i Ducati milanesi dei Visconti e degli Sforza, fino alla dominazione spagnola che portò ad un periodo di decadenza. La tranquillità della vita quotidiana era spesso infranta dalle scorrerie di eserciti delle grandi potenze, che transitavano sul territorio avendo come salario il diritto di saccheggio. Due nomi sono rimasti famosi: il Medeghino (1530), che percorreva con la sua flotta le acque del lago raziando ovunque e rifugiandosi poi nell'imprendibile castello di Musso, ed i Lanzichenechi (1629), che lasciarono dietro di loro la tragica peste ricordata da Manzoni ne “I Promessi Sposi” e testimoniata dalla chiesetta di Santa Cecilia di Dervio che fu utilizzata come lazzaretto e che a Dorio fece una strage portando gli abitanti da 300 a 84. Con la successiva dominazione austriaca fiorì l'industria del ferro e lo sfruttamento delle miniere dell'alto Varrone portò lo sviluppo industriale in un'economia fondata sull'agricoltura. Nacquero a Dervio industrie come la “Redaelli”, 4 cartiere all'avanguardia, cantieri nautici e laboratori artigiani, in Valvarrone le cave minerarie, a Dorio la filanda (1840-42), che assorbivano manodopera anche dai paesi circostanti. I collegamenti migliorarono con la conclusione della strada dello Spluga (1834) e l'apertura del tratto ferroviario Bellano-Colico (1894), la costruzione della strada carrabile per la Valvarrone (1916-1917). Tutto questo ha determinato un notevole sviluppo, che grazie alla tenacia ed all'operosità degli abitanti ha portato al benessere attuale, che vede gradatamente l'economia del nostro territorio trasformarsi da industriale a turistica, grazie a quelle risorse naturali che avevano favorito i primi insediamenti abitativi delle nostre terre.

In 1452, Dorio also left and in 1520 Corenno separated. They returned in 1928, but in 1948 Dorio left again. The archbishops were followed by the Milanese Dukedoms of the Visconti and Sforza, who ruled up to the time of the Spanish domination that led to a period of decadence. The calm of daily life was often interrupted by the passing armies that, instead of pay, would allow their men to loot. Two names remain infamous: Meneghino (1530), who crossed the waters of the lake with his fleet on raids and then returned to the refuge of in the impregnable castle of Musso, and Lanzichenechi (1629), who left behind him the tragic plague remembered by Manzoni in “The Promised Bridegrooms” and recorded in the church of Saint Cecilia of Dervio that was used as a lazzaretto (hospital). Lanzichenechi is also remembered for the slaughter of many of the inhabitants of Dorio reducing the population from 300 to 84.

Under Austrian occupation, the iron industry flourished and mining overtook agriculture as the main industry of the Varrone. In Dervio, 4 paper mills, “Redaelli” industries were constructed, boat yards and workshops were built. In Dorio, weaving was developed as an industry between 1840 and 1842. All this new industry drew manpower to Dervio from the surrounding areas. Communications improved with the completion of the road through the Spluga pass in 1824; the opening of the section of railway line between Bellano and Colico in 1894; and the construction of the road through the Valvarrone in 1916-1917. The economy of the area is continuing to develop, tourism is gradually taking over from industry, but we still have to thank the people who invested their time and effort in developing the facilities that we can all enjoy today.

